

— In giunta una legge che recepirà la riforma Dini: a riposo con 35 anni d'anzianità invece di 25 e con assegni più bassi. Tutto invariato per chi ha già fatto richiesta

Pensioni, giro di vite per i regionali La Sicilia applicherà le norme statali

PALERMO. Pensioni, in arrivo la stretta per i dipendenti regionali. A partire dal primo gennaio 2004 nell'amministrazione più grande della Sicilia si applicheranno le norme previdenziali, meno vantaggiose, dello Stato. A prevederlo è un disegno di legge predisposto dal dipartimento Personale, che l'assessore alla Presidenza David Costa ha già inviato all'esame della giunta: Palazzo d'Orleans l'affronterà in una delle prossime sedute, per poi mandarlo all'Ars per la definitiva approvazione.

Il provvedimento, in pratica, attua un'altra disposizione legislativa, contenuta nella riforma della pubblica amministrazione del maggio del 2000. Lì erano fissati i semplici principi di un adeguamento del sistema pensionistico regionale a quello statale, qui si definiscono modalità e criteri. E oggi si stabilisce che per i di-

pendenti degli assessorati e degli uffici periferici della Regione valgono le disposizioni della cosiddetta «legge Dini» del 1995. Per i regionali si prefigura l'innalzamento dell'età pensionabile e assegni di quiescenza più bassi.

L'allineamento alle norme statali, già in vigore per i dipendenti assunti dopo il 1986, si estende anche a chi è entrato negli organici regionali prima di quell'anno. Con un'eccezione: i circa 4.000 impiegati e dirigenti che hanno fatto richiesta di prepensionamento (via dagli uffici con 25 anni di anzianità) nel 2001 e che sono stati inseriti nei «contingenti» in uscita dall'amministrazione. Milleduecento sono già stati messi in pensione, gli altri ci andranno a partire dal 2004, quando verrà meno il blocco deciso dall'Ars l'anno scorso, anche per le difficoltà finanziarie che rendevano difficile l'erogazione del-

le liquidazioni. Ma, al di fuori dei contingenti, ci sarebbero centinaia di dipendenti che, se il disegno di legge non fosse approvato entro fine anno, potrebbero far richiesta di pensionamento con i benefici della vecchia legge regionale. Sull'intero sistema previdenziale della Regione pendono comunque un giudizio della Corte Costituzionale.

Anche per l'incombere di questa minaccia l'amministrazione regionale ha deciso di affermare con legge l'omologazione alla legge statale. I dipendenti, per il calcolo delle pensioni, passeranno dal sistema retributivo (legato all'ultimo stipendio percepito) a quello contributivo (commisurato, appunto, ai contributi versati). Cambiano anche i requisiti d'età per mettersi a riposo: la vecchia normativa regionale del '62 prevedeva un'anzianità minima di 25 anni per gli uomini e 20 per le donne, la «leg-

ge Dini» innalza il tetto a 35 anni e chi vorrà mettersi in pensione con un'anzianità inferiore (purché abbia compiuto 57 anni di età) sarà soggetto a «penalizzazioni» che significano poi assegni più leggeri.

Un paio di precisazioni: il calcolo della pensione con il più conveniente sistema retributivo continuerà a farsi per chi, il 31 dicembre 2003, avrà già svolto 18 anni di anzianità. Per tutti gli altri, viene stabilito che fino al termine di quest'anno la quota di pensione maturata sarà computata con il sistema retributivo, dal periodo successivo scatterà il calcolo basato sui contributi. «Si compie il processo di adeguamento al sistema pensionistico statale - dice Alfredo Liotta, dirigente generale del Personale - con l'obiettivo di superare qualsiasi incertezza su quale disciplina si applichi in Sicilia».

EMANUELE LAURIA